

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero, presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Un colpo magistrale alla camorra

Nell'ultimo numero parliamo dell'affare Casale. E proprio mercoledì il Tribunale di Napoli diede la soluzione dell'affare.

Ecco di fatti quanto ci telegrafano: Napoli, 31. — «Oggi verso le ore 19 il Tribunale ha emesso la sentenza nel processo Casale. Una folla immensa si pigiava nell'aula e nei pressi del Tribunale. La sentenza assolse il gerente del giornale *La Propaganda* perché furono provati i fatti denunciati dal giornale. Casale fu condannato nelle spese del procedimento. La sentenza fu accolta da applausi frenetici. Si gridò: «Viva la giustizia! abbasso la camorra! viva gli onesti! Quando i difensori uscirono dal Tribunale una immensa dimostrazione di simpatia li accompagnò per lungo tratto di via.»

Il significato poi di tale sentenza è così espresso pienamente in un breve commento del *Secolo*, che scrive:

«La sentenza del tribunale di Napoli che assolve la *Propaganda* dalle accuse portate contro il deputato Casale, ritenendole provate, è una sentenza coraggiosa ed onesta che colpisce in pieno petto la ultra potente camorra politica ed amministrativa che è il cancro roditore d'Italia. Noi comprendiamo e dividiamo l'entusiasmo col quale la parte onesta di Napoli ha salutato la condanna morale del deputato Casale. Dopo gli scandali dei processi bancari, e di altri processi nei quali erano coinvolti alcuni noti uomini politici, e che si voleva meno di un esempio eloquente e numeroso come quello di Napoli, per riscendere nei cuori la fede nella giustizia. Durante molti e molti anni i grandi bricconi, gli svaligiatori delle Banche, i ministri simoniaci, i trafficanti di voti, i mercanti di influenze, passarono attraverso le maglie del codice, acquistando una riputazione di intangibilità che era un'offesa alla coscienza morale. La sentenza di Napoli viene a cancellare in gran parte questa funesta impressione.

Il deputato Casale, come tutti sanno, era uno dei luogotenenti di Crispi. Anzi, si può dire che egli incarnava in sé stesso il crispismo, nel puro significato della parola. La caduta di Casale trascina quindi in una irreparabile rovina anche il crispismo, da cui Napoli è stata fino a ieri infestata, più di qualsiasi altra città d'Italia. Era tempo!»

BRAVO IL SIG. CASALE!

Napoli, 1. — L'on. Casale mandò al *Mattino* la seguente lettera:

«Dopo la sentenza del Tribunale sulla querela da me intentata contro la *Propaganda*, ho inviato al presidente della Camera dei deputati e al presidente del Consiglio provinciale le seguenti lettere che prego di voler pubblicare:

«Rientro con calma nella vita privata, senza odi e rancori, con la sicurezza che verrà un giorno in cui la vera pubblica opinione mi farà quella giustizia di cui sento d'aver diritto.

Ill.mo presidente della Camera dei deputati! La prego di voler presentare e fare accettare alla Camera le mie dimissioni da deputato.

Ill.mo presidente del Consiglio provinciale! Ho l'onore di presentare alla S. V. le mie dimissioni da consigliere provinciale, con preghiera di farle accettare dal Consiglio.»

Gli orrori della «civiltà»

Sotto un tal titolo il *Messaggero* ha un giustissimo articolo, sui massacratori, le distruzioni ed i saccheggi che le truppe internazionali commettono in Cina. Le descrizioni fatte dai giornali

sono orribili e piene di dettagli che fan ribrezzo. Una volta si dava la responsabilità di simili orrori ad eserciti formati da volontari, o da oziiosi, o da soldati di ventura o raccogliuti: oggi non più. La civiltà deve essere entrata nella scuola militare... e pur commette orrori simili!...

«Coloro i quali — scrive il *Messaggero* — parlando in nome dei popoli più civili, hanno assunto, dinanzi a tutto il mondo, la missione di pacificare la Cina, e di difendere, sia pure energicamente, il diritto delle genti, offeso dai fanatici ribelli, dovrebbero comprendere l'enorme responsabilità che su essi pesa in questo momento.»

E conclude: «Fino a ieri la Cina poteva dirsi, per causa dei *boxers*, dalla parte del torto. Oggi l'Europa e l'America, per causa delle loro truppe, minacciano di cadere al disotto della Cina.»

Triste verità, che riporta indietro di secoli l'opera pacifica e religiosa, di vera propaganda civile, dei missionari! Perché dopo questi orrori — cagionati non si sa perché, tanto più che le nazioni non sono in guerra ufficiale con la Cina — i cinesi continueranno a credere che i missionari non sono altro che inviati politici, i quali debbono preparare il terreno alla occupazione dei loro territori, allo smembramento della loro nazione, in favore degli stranieri!

Ma citiamo pure anche alcuni brevissimi tratti di quanto il *Vaselli* manda allo stesso *Messaggero*:

«A Yang-tsun, se cessano i segni della battaglia, cominciano quelli della carneficina. Da lì fino a Pechino alle orribili orme della guerra, si sostituiscono quelle infami della strage. Quello che ho veduto è spaventoso. Mancanti i soldati imperiali a presentare ai fucili delle truppe «civili» il bersaglio delle loro casacche dal cerchio rosso, è cominciata la caccia al cinese. Ogni freno è stato spezzato; si direbbe che la bestia umana abbia preso il sopravvento sull'uomo. L'assassino, il saccheggio, l'incendio non hanno risparmiato né una casa, né un fuggiasco. I francesi, come i loro amici, i cossacki, i tedeschi come i giapponesi, tutti senza distinzione si sono precipitati in questa corsa al crimine. Da tale momento la bandiera della civiltà avrebbe dovuto essere ammainata.»

Ogni truppa che passa rifruga le case che per la fretta non sono state troppo spogliate e ne incendia qualcuna, tanto per mantenere una specie di fuoco sacro. Ogni sera il passaggio di truppe su tutta l'immensa pianura di Pei-ho è segnato dai bagliori degli incendi. Sui fili dei telegrafi da campo, che corrono sulle canne di bambù lungo il percorso, si trovano spesso dei codini attaccati, e il teschio, mangiucchiato dai cani, è giù tra l'erba. Un capitano medico francese mi raccontava dell'esercizio di tiro esercitato dai soldati di tutte le nazioni sopra ai contadini terrorizzati che fuggivano.»

Non bastano questi brevi saggi di lunghe descrizioni, per concludere che non c'è alcuna differenza fra i moderni civilizzatori ed i *boxers*?

Gli incorruttibili!

Una ardente propagandista socialista francese, già collaboratrice di Jaurès, la signora Sorgues, ha testè pubblicato un opuscolo dove svela ciò che prima non era che un sospetto, cioè che i socialisti sono stati comprati per far trionfare il processo Dreyfus. I re di denari sono andati alla cospina dei redentori delle plebi schiave del capitalismo, ed i doni che vi portarono ebbero una forza irresistibile. La *Lanterne*, la *Fronde*, la *Petite République*, giornali socialisti che erano in bassi

fondi, vennero rialzati dai banchieri Pereire, Rothschild e Cohen.

Curioso è l'aneddoto seguente, raccontato dalla signora Sorgues che vi ebbe parte.

«Un giorno si aveva bisogno di diecimila lire per un nuovo forno alla vetreria di Albi. S'indice una conferenza di Jaurès a beneficio della cooperativa, e, quantunque i prezzi d'ingresso fossero fissati a 60 lire, tutti i posti furono occupati; la plutocrazia era intervenuta in maggioranza. Dopo la conferenza si fece questua, e alla borsa che la signora Sorgues andava porgendo ai nuovi catecumeni del socialismo, cadevano le monete di 10, di 20, di 100 lire.»

«Fu in questa occasione, soggiunge la scrittrice dell'opuscolo, che io cominciai ad aprire gli occhi sulla ipocrisia del socialismo. Come? La classe arcicapitalista, arciparassita, arcisfruttatrice, potrebbe mai diventare alleata sincera della rivoluzione sociale, da cui è più che ogni altra presa di mira? Forse che Jaurès sarebbe così semplice da concepire una tale speranza? Dunque il socialismo non che un'arte per sfruttare in basso e alto, non è che una caccia al denaro, al potere. Tutti i giornali avanzati, socialisti e radicali, si lasciarono o si fecero comprare.»

Conclusione: la plutocrazia succhia il sangue dei popoli, il socialismo è un parassita che vive delle mancie dei cresi.

Collaborazione gratuita

E' quella che vogliamo fare noi per un prossimo numero unico della *Legga XX settembre*. Intanto i signori ventisettembristi potrebbero accettare per la raccolta quanto un foglio monarchico-liberale-moderato scrive dell'Italia, liberata dalla superstizione e dallo straniero.

L'Alba infatti scrivendo dell'Italia, esce in queste parole:

«Sembra che abbia smarrito ogni idea, ogni sentimento dei nuovi doveri, che avrebbero dovuto accompagnare il godimento de' nuovi diritti. Si sono iniziate e abbandonate le soluzioni di mille problemi, si sono sperimentati senza fede e senza costanza tutti i tentativi; si sono affrontate con fatalistica indifferenza tutte le contraddizioni: si sono intraprese con leggerezza enorme le più rischiose avventure, e con pari leggerezza si sono subite le più umilianti rinunzie. E, naturalmente, fra tante opere parziali, fra tanti tentativi slegati, fra tante buone volontà inaridite, due cose primarie sono incontrastate: in pubblico, gli epifenomeni di una mentita retorica patriottica; nel dirosceno, un viluppo di coitenenze illecite, di clientele disoneste.»

E quel che scrive l'Alba di Milano, lo ripetonò, su per giù, con parole quasi identiche, tutti o quasi tutti i fogli liberali della penisola, dai più intemperanti ai più misurati da quelli che accarezzano le più funeste utopie sociali, a quelli che si adagiano tuttora tranquillamente nei postulati del vecchio dottrinarismo liberale, che formano gli stati, la loro grandezza, la loro prosperità a parole e sulla carta, senza punto darsi pensiero delle condizioni di fatto così poco rispondenti a quelli che erano stati presi come ideali!

LA MORTE DI MAX MULLER

Ad Oxford si è spento il 28 ottobre il prof. Max Muller, forse il più grande orientalista e filologo vivente.

Nato a Dessau, nel Ducato di Anhalt, nel 1823, studiò nelle Università di Lipsia e di Berlino, dove fu allievo prediletto di Bopp. Continuò i suoi

studi a Parigi, sotto la guida di Eugenio Burneuf. Grazie all'amicizia di Bungen, i direttori della «East India Company» di Londra gli affidarono il carico di tradurre il *Rig Veda*, gli Inni Sacri dei Bramani ed i primi libri della letteratura sanscrita. Così ebbe inizio il forte attaccamento del Max Muller alla nuova patria inglese.

Nel 1849, mentre egli attendeva alla grande traduzione affidatagli, lavoro che durò per ben 20 anni, fu nominato professore ad Oxford di lingue e letterature moderne. Da quel momento i suoi scritti più non si contano; la sola lista riempie parecchie pagine del catalogo del British Museum. Oratore perfetto, le sue letture erano seguite con religioso entusiasmo dagli uditori, e lette con raccoglimento da un pubblico ognora crescente. Nel 1868 fu nominato professore di filologia comparativa ad Oxford. La legge che creava la nuova cattedra indicava espressamente il Max Muller come primo investito dell'insegnamento.

Fummo truffati!

Nei trattati di commercio testè conclusi dal governo italiano col Brasile, fu stabilito di diminuire il dazio sul caffè. Il dazio fu in realtà diminuito, ma il prezzo restava allo stesso grado. Si domandò allora spiegazioni al governo il quale rispose in modo esauriente. Ed ecco quello che scrive in proposito la *Corrispondenza verde*:

«Le risposte date alla circolare dell'on. Carcano sul prezzo del caffè sono esaurienti. E' stato diminuito il dazio: ma appena ebbero ottenuto questo vantaggio, i produttori del Brasile aumentarono il prezzo, e crebbe contemporaneamente il costo dei noli, quindi il prezzo del caffè rimase com'era prima.

Conclusione: i ministri italiani si sono lasciati gabbare dal Brasile. Essi hanno diminuito il dazio, ed i produttori brasiliani intascano il beneficio. Abbiamo perduto circa tre milioni senza ottenere né la durata di una convenzione per le nostre esportazioni, né un ribasso sui prezzi del caffè. Burlati, e bastonati, per opera dei nostri negozianti.»

Notizie Vaticane

Un dono del Papa alla Madonna di Begona. — Annunziammo già che nell'ultimo pellegrinaggio spagnolo era stata donata al Papa entro un'artistica gabbia una colomba, la quale durante la processione fatta a Bilbao della Madonna di Begona si era andata a posare più volte, quantunque discacciata, sulla spalla di quella venerata Immagine. Leone XIII in ricambio di quella colomba ha inviato alla Vergine di Begona un ricco rosario con medaglia d'oro. Il dono pontificio sarà recato a Bilbao da Monsignor Riccardo Sanz de Samper, suo Cameriere segreto. I buoni Bilbaini, che da pochi giorni sono tornati in patria riduci da Roma dopo l'acquisto del Santo Giubileo riceveranno la notizia con giubilo, e prepareranno festosissime accoglienze al messo pontificio. Mons. Samper sa è alloggiato dalla presidentessa del Comitato dei festeggiamenti per l'incoronazione di detta venerata Immagine, che offrì al S. Padre, come suo obolo particolare L. 50.000.

I cattolici viennesi. — Le Associazioni cattoliche di Vienna offriranno al Santo Padre in occasione della chiusura della Porta Santa una croce d'oro di grande valore. La Croce sarà presentata al Papa dai capi del movimento cattolico viennese, che già furono una prima volta a Roma in occasione della venuta del pellegrinaggio dell'aristocrazia viennese.

Non è possibile farne senza

Si dice da tanti: Non entriamo in politica: questa è una questione a parte e qui non ci entra la politica: non facciamo politica. Dunque si dice anche: I consigli comunali, i corpi morali amministrativi non hanno da occuparsi di politica: la politica non deve entrare nelle dimissioni dei consiglieri comunali, non deve trovar posto attorno al tappeto verde dei consigli di amministrazione. Si dice pure: La religione non c'entra niente colla politica. L'una è una cosa, e l'altra un'altra. La religione deve stare separata dalla politica. Anzi vi hanno di quelli che sostengono che il prete non può fare politica senza mancare al proprio dovere.

Si potrebbe osservare che, per esempio, in Francia si insegnò sempre che sono i Vescovi che hanno fatto il cristianesimo regno di Francia. Il grande Bossuet probabilmente faceva della politica educando al regno il Delfino col suo famoso discorso sulla storia universale, che sarà sempre una grande lezione di politica per chi voglia davvero imparare ad essere un uomo seriamente politico. Ma il più curioso è che coloro i quali dicono così, fanno appunto della politica dicendo così.

E' impossibile che una questione per quanto amministrativa, per quanto religiosa, per quanto moralmente disciplinare, non tocchi la politica.

Non faccia della politica il padre di famiglia educando ed istruendo i figli. Ma come? Ma quando saremo al punto d'insegnare ai figli le giuste nozioni dei rapporti fra Chiesa e Stato, tra Dio e Patria, tra società e individuo, che cosa farà il buon papà per non toccare la politica? il padre violerà quindi i diritti della Chiesa non parlando al figlio dei voleri del Papa e della Questione romana, o rispondendogli se il figlio lo interroga: «Eh di queste cose non si parla, in casa mia non si fa politica!»? Oh, Santo Padre, come sarete ben esaudito nei vostri voti; o meglio, come ne andrebbe soddisfatto il liberalismo che non desidera niente di meglio che i buoni figliuoli dei buoni cristiani non ne sappiano nulla dei diritti papali, non ne sappiano nulla della ragione che dà alle ragioni del Papa la vera e sana politica!

Non faccia della politica il consiglio comunale, non la facciano i corpi amministrativi. Ma come? Ma quando un consiglio comunale fosse tutto composto di atei, di socialisti e di miscredenti, che ne avverrebbe dei suoi rapporti col Parlamento e col Governo e colla costituzione di un paese ancora sedicente cattolico? Quando un comune aumenta l'imposta per non dare l'istruzione che i padri di famiglia vogliono, fa della politica o no? Che cosa è questa questione dell'insegnamento religioso se non la politica che si infila da sé nelle amministrazioni? Perché lo negano quell'insegnamento? Per iscopi politici. Ma dunque!

Eh, via! la politica è come la discordia, che furente di non essere stata invitata cogli altri Dei alle nozze di Tetide e di Peleo, si vendicò col gettare il pomo in mezzo al banchetto. Cacciatala via, se potete. Essa rientra, essa vi è col solo fatto di volerla cacciare via. Ma se è già politica il dire: Non facciamo politica!

Non faccia politica il prete. Ma come? Ma dunque quando il penitente andrà da lui a chiedergli: Posso leggere il giornale liberale? Posso io andare alle cons. comunali questo Tizio? Posso io la urne politiche? Posso io eleggere a vorare nel giorno di S. Giuseppe non riconosciuto festivo dallo Stato? Posso io essere socialista? Posso essere transigente? La legge civile può o non

può sanzionare il divorzio? E come va inteso quel *date a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio?*... Il prete, per non fare politica risponderà: «Eh! di queste cose io non ho da saperne niente: confessatevi dei vostri peccati.» — Ma, reverendo, è appunto per sapere se ho o non ho peccati sulla coscienza, che vengo ad informarmi su queste cose da voi! —

La politica è inseparabile dalla religione, dalla morale, dall'amministrazione, dall'economia, dall'educazione, dall'istruzione, perchè è inseparabile dalla coscienza.

Che cosa è la politica? Rispondono insieme Aristotile e San Tommaso che è un aggettivo di sostantivo morale: cioè della virtù cardinale la prudenza. Questa prudenza nei suoi rapporti colla polis, colla città, cioè col complesso degli uomini, presa la parola polis (o civitas) nel suo senso lato ed originario, è prudenza non monastica, cioè individuale, non economica, cioè domestica, ma politica.

Ecco cos'è la politica. Come separare dalla coscienza la prudenza? A meno di non chiudersi in una trappola, a meno di non andare in una tebaide, a meno di non seppellirsi in una grotta, come non fare politica?

Bisogna anzi darsi molto alla politica, ed istruirsi, ed addestrarsi sotto gli insegnamenti, gli indirizzi e la disciplina del catechismo cattolico, della Chiesa Cattolica, del Santo Padre, il Vicario di Gesù Cristo. Bisogna farlo, per finirlo una buona volta di essere in molti ignoranti di politica, che lasciano ai pochi che se ne intendono, il merito di *sacrificarsi*; cioè di servirsi della politica per diventare mestatori, caporioni, direttori, ai quali il sacrificio frutta il cento per uno.

La guerra anglo-boera

Un discorso di Kitchener. — Pretoria, 1. — Kitchener, arringando gli australiani di ritorno alle loro case, disse che la guerra durò più di quanto credevasi e che resta molto da fare sui campi di battaglia avanti di terminare l'impresa.

Vincono gli inglesi. — Pretoria, 1. — Nello scontro coi boeri presso Pietermaritzburg, Paget fece prigionieri 26 boeri e prese 25 mila capi di bestiame.

Vincono i boeri. — Kronstadt, 1. — Un distaccamento di 150 boeri circondò e catturò un avamposto inglese di 90 uomini presso Geneva. I boeri arrestarono poscia presso Holfontein un treno postale proveniente da Capetown, si impadronirono del contenuto nei vagoni e bruciarono le corrispondenze.

Si combatte. — Aliwalnoth, 1. — Un Comando di 200 boeri si è incontrato con truppe inglesi dinanzi a Odedsbrom. Si è impegnato un combattimento.

Volontari reduci dal Transvaal. — Trieste, 1. — A bordo del piroscafo «Styria» giunto ieri a Trieste da Laureano Marquez sono arrivati 886 volontari già al servizio del Transvaal.

Un nipote della regina Vittoria morto nel Transvaal. — Londra, 1.

La guerra del Transvaal ha fatto una vittima nella famiglia reale d'Inghilterra. Il principe Cristiano Vittorio, nipote della regina Vittoria, è morto di febbre enterica a Pretoria. Dopo aver figurato nella campagna del Sudan insieme a Kitchener, il giovane principe s'era recato nel Transvaal, fino dagli inizi della guerra, nella qualità di *attaché* all'esercito di Buller nel Natal. Naturalmente non aveva preso una parte preponderante all'azione. Il principe Cristiano Vittorio di Schleswig-Holstein era il figlio primogenito del principe Cristiano di Schleswig e della principessa Elena d'Inghilterra, figlia della regina Vittoria. Aveva 33 anni. Studiò nel collegio di Oxford e nel collegio militare di Sandhurst. Prese pure parte alle spedizioni di Hazara, di Miranzai, di Isazai, alla seconda guerra degli asciani; e infine, come accennammo, alla spedizione del Sudan che terminò colla morte del madhi e colla glorificazione di Kitchener.

Gli avvenimenti in Cina

Non sono d'accordo. — Londra, 1. — I giornali hanno da Pechino: I ministri esteri riuniti il 28 scorso trovansi in disaccordo circa la questione dell'armistizio durante i negoziati di pace.

Ritornano a Pechino. — Berlino, 1. — Il *Wolf Bureau* ha da Pechino 30: Le truppe internazionali che occuparono Paoingfu ritornano a Pechino e a Tientsin, tranne i seguenti reparti tedeschi: Seconda brigata di fanteria, uno squadrone di cavalleria, parte di un reggimento d'artiglieria. Inoltre le truppe inglesi e la seconda compagnia del secondo reggimento di fanteria tedesca occuparono Yungpingfu, località a 80 chilometri a ovest di Seianhaikuan.

L'accordo anglo-tedesco. — Berlino, 1. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice autorizzata a dichiarare che oltre all'accordo anglo-tedesco pubblicato contemporaneamente il 20 scorso a Berlino e a Londra nel suo testo completo, non si stipulò alcuna altra convenzione.

Interrogazioni sulle stragi. — Roma, 1. — L'*Opinione* dice che in seguito alle stragi commesse in Cina dalle truppe internazionali si presentarono in riguardo alla presidenza della Camera alcune interrogazioni ed interpellanze.

DUE SCOPERTE

Archeologica. — Alessandria, 1. — Il prof. Petric ha scoperta in Egitto un tunnel la cui volta è formata da tre anelli di mattoni; esso sembra costruito nell'anno 3400 avanti Cristo, il che proverebbe — contrariamente a ciò che si è in generale ritenuto — che gli egiziani conoscevano l'arco.

Minerale. — San Francisco, 1. — Il signor Giovanni Costa, uno dei ben noti minatori di California, ha scoperto un'altra ricca vena d'oro nei suoi possedimenti di Lady Canyon, tra Downieville e Sierca. Egli è giunto a San Francisco con un bellissimo quarzo

aurifero che ha estratto dalla suddetta vena e che prima di ritirarsi alla «Lick House» dove ha preso alloggio, ebbe cura di far chiudere in una delle casseforti che si tengono a disposizione del pubblico in Montgomery St. Il magnifico quarzo pesa 50 oncie ed ha il valore di 5000 lire.

RVOLUZIONI E DISGRAZIE

La gravissima situazione in Ispagna. — Barcellona, 1. — Si sono scoperti due importanti depositi di fucili, di sciabole e di munizioni. La congiura doveva scoppiare a Barcellona nella prima quindicina di novembre. Un dispaccio da Saragozza segnala la partenza del capo carlista Cabrero per destinazione ignota. Le autorità militari di Valencia presero delle precauzioni. Completa tranquillità regna in Navarra e in Bisaglia.

L'insurrezione nel Marocco. — Parigi, 1. — L'insurrezione delle tribù marocchine nei dintorni di Mogador, assumerebbe gravissima importanza. Si teme possa complicare la questione dell'annessione del Tostat.

Zuffa sanguinosa tra austriaci e montenegrini. — Vienna, 1. — Presso Kazanci al confine tra l'Erzegovina e il Montenegro, alcuni soldati montenegrini si azzuffarono con una pattuglia austriaca composta di un tenente e quattro uomini. La lotta fu sanguinosa; un tenente e un caporale dei montenegrini caddero morti; due soldati austriaci rimasero feriti, uno da colpi di calcio di fucile al viso. I montenegrini ripassarono il confine portando seco i morti. Un comunicato ufficiale di stasera dice che il fatto non ha gravità politica. Gli abitanti del confine si azzuffarono per questione di diritto di pascolo e i soldati parteciparono da ambo le parti alla zuffa. Tuttavia l'impressione è grande.

Ancora il terremoto nel Venezuela. — Caracas, 1. — Nel recente terremoto rimasero illesi tutti i componenti della legazione italiana. Le scosse continuano.

Violentissimo tifone nell'Annam. — Parigi, 1. — Un dispaccio da Hong Kong pervenuto per la via di New York annunzia che un tifone devastò l'Annam. Vi sarebbero milleseicento morti e 4850 persone prive di tetto. Il ministro delle colonie non ha ricevuto alcuna conferma del disastro; tuttavia il 24 scorso ricevette un dispaccio dicente che le comunicazioni telegrafiche tra Sangon e Tonchino erano interrotte in seguito ai danni cagionati da un tifone.

Tifone o taifuni (in cinese: venti straordinari) sono i vortici di burrasca (cicloni) nei mari della Cina e del Giappone.

Morti e feriti in una cava. — Tunisi, 1. — In seguito ad una frana nella cava di fosfati Mettami presso Gafsa, cinquanta operai Cabili rimasero feriti e parecchi morti.

L'Agenzia Agraria Friulana Loschi e Franzil di Udine, via della Posta 16, ha aperta la sottoscrizione del *solfo, solfatorame e superfosfato* per la prossima primavera.

Notizie Estere

Nel gabinetto inglese. — Londra, 1. — Una nota ufficiale annunzia le seguenti modificazioni nel Gabinetto: Salisbury primo ministro e lord Guardasigilli privato, Ritchie interni, Landsdowne esteri Brodrick guerra, Selbourne primo lord dell'ammiraglio.

Circa la rinuncia di Salisbury. — Londra, 1. — I giornali approvano la notizia che Salisbury rinunzi alla direzione degli affari esteri; osteggiano però la nomina di Landsdowne.

Gelosie anglo-francesi. — Londra, 1. — Secondo qualche giornale, il vero scopo del viaggio di sir Chamberlain nei possedimenti britannici del Mediterraneo, ossia a Malta, sarebbe di esaminare le loro condizioni di difesa, e sarebbe provocato dal viaggio dei due Ministri francesi in Corsica, a Biserta e in Algeria.

Vittoria imperatrice dell'impero britannico! — Sidney, 1. — Il ministro della Nuova Galles del Sud, in un banchetto offerto dalla colonia tedesca fece la proposta di conferire alla regina Vittoria il titolo di Imperatrice dell'Impero britannico in segno della sua dominazione su tutte le Colonie.

Il titolo attuale della sovrana inglese è «Regina della Gran Bretagna, dell'Irlanda e delle Colonie, e Imperatrice delle Indie.»

La crisi nel Chili. — Valparaiso, 1. — In causa di un disaccordo col presidente della repubblica il gabinetto si è dimesso.

Un attentato al principe di Bulgaria. — Parigi, 1. — Si ha da Vienna: Annunziati, con ogni riserva, che il principe di Bulgaria fu a Varna oggetto di un attentato che però non riuscì.

Lo sciopero di minatori in Francia. — Lens, 1. — Il numero dei minatori che si posero in sciopero, del bacino di Pas de Calais supera attualmente i 20,000.

Notizie Italiane

Assalto ad un municipio. — Spezia, 1. — Da vari anni il Comune di S. Stefano di Magro è in lite con il signor Guglielmo Ribolini per un molino di proprietà di questo ultimo e che sorge in località distante circa 4 chilometri da S. Stefano. Il Comune ha avuto la peggio ed è stato condannato a pagare 25,000 lire a titolo di danni. Di qui malumore in paese, che si esplicò la sera del 27 corr. con una dimostrazione contro l'autorità comunale. L'altra sera poi un popolo numeroso invadeva il palazzo del Municipio abbattendone le porte e fraccassando i vetri: di poi si muoveva avviandosi verso il molino Ribolini coll'intenzione di romperne la gora; ma la nuova dell'arrivo dei rinforzi di truppa, fece rinsavire i tumultuanti che si dispersero.

Continuano i furti sacroileghi. — Avellino, 1. — A Candida, ignoti ladri penetrarono nella chiesa madre di quel comune, per un finestrino della medesima, e portarono via tutti gli arredi sacri ed oggetti d'oro ed argento, dati in voto dai numerosi fedeli. La pub-

blica sicurezza indaga per scoprire i colpevoli.

Il furto al Vaticano. — Roma, 1. — La Camera di Consiglio ha proscioltto dall'imputazione loro addebitata Giuseppe Cefaro, d'anni 41, da Civitacastellana, ed Augusto Vitali, d'anni 40, romano, arrestati entrambi nella bottega del Cefaro in via S. Nicola perchè sospettati autori del furto commesso al Vaticano, perchè una lettera anonima scritta quattordici mesi addietro al Ministero dell'interno li indicava, insieme con alcuni altri, come determinati a commettere un furto nell'interno del Vaticano.

La federazione ginnastica. — Vicenza, 1. — Stamane nel teatro Olimpico si inaugurò il tredicesimo consiglio della federazione ginnastica italiana. Intervenero il presidente senatore Todaro, il prof. Torraca rappresentante il ministro della pubblica istruzione, il colonnello Ferrero, rappresentante il ministro della guerra e moltissimi deputati federali delle città italiane, tra cui il sen. Pecile. Parlarono il sindaco Todaro, Torraca e Ferrero e seguì un ricevimento al municipio.

Un consigliere d'appello aggredito. — Aquila, 1. — Ieri sera il cav. Eugenio Sigismondi, già procuratore del re presso questo tribunale e ora consigliere d'appello, fu aggredito sul Corso da certa Filomena Pasta, di 34 anni, e percosso a colpi di bottiglia; riportò uno sfregio alla faccia e gravi lesioni nel padiglione dell'orecchio sinistro e nella regione peristale corrispondente. Cadde privo di sensi, in preda a commozione cerebrale di primo grado; il suo stato, pesta inquietudine. Si ignorano le cause che determinarono il delitto; la feritrice è latitante, ma fu arrestato suo marito.

Dalla Provincia

Manzano

1 novembre. In paese ci son gravi malumori per un grave fatto di cui s'è venuti a conoscenza or son pochi giorni, grazie all'interesse che se ne prese il signor conte Filippo di Brazza.

Dicesi che il cav. Trezza era per 5 anni impresario dei dazi di questo Comune. Allo spirar del quinquennio una seconda persona avrebbe voluto subentrare al Trezza e ne avrebbe fatta proposta al Comune, dicendosi disposta ad assumersi l'impresa dei dazi verso una retribuzione maggiore di due mila lire all'anno. La domanda di questo secondo concorrente sarebbe stata tenuta celata per ragioni *d'alto interesse personale*; e il contratto fu esteso col Trezza e (si va dicendo) non più per cinque anni, sibbene per un decennio, con un danno per il Comune di molte migliaia di lire.

Il sindaco, signor Maseri, sconosciuta la cosa, dicesi abbia presentato all'istante le sue dimissioni. Tutta la popolazione ne è altamente indignata; per le vie, nelle osterie, nelle famiglie, il discorso s'aggira sempre su questo fatto. La sera passata una ventina di giovani percorse le vie del paese fa-

ROSA TRÉVERN
della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

rammarico, le nozze alle quali egli aveva fatto allusione non potevano più concludersi.

XV. Vi ricordate, amico lettore, d'aver fatto mai dei viaggi in diligenza? Se non avete ancora oltrepassato la trentina, essi si perderanno nella nebbia delle vostre reminiscenze infantili. In tal caso non ci pensate forse se non per congratularvi coi nostri contemporanei, cui sono risparmiate, quelle lunghe odissee faticose. Per un gran numero di noi tuttavia la diligenza non rappresenta soltanto un veicolo incomodo, ma ad esso associamo l'attrattiva delle nostre memorie giovanili e le reminiscenze incantevoli dei nostri primi viaggi. Allora tutto prendeva ai nostri occhi un aspetto che indarno cerchiamo più tardi; allora v'era in noi una copiosa sorgente di poesia, di gaiezza, il cui ricordo ancora soavemente ci ricrea. Del resto la diligenza aveva da vero alcun che di gradevole e di pittoresco, per quanto la gioventù dei nostri giorni possa metterlo in dubbio. Per chi non ne ha fatto la prova, non potrà infatti comprendere che gusto era scendere dalla vettura per sa-

lire a piedi il pendio piuttosto ripido di una collina. Si lasciava il mezzo della strada sabbioso o pieno di pietre, e mentre i cavalli, sollecitati dalla voce e dalla frusta del vetturale, si trascinavano dietro la carrozza alleggerita, si procedeva lungo l'orlo della via, dove l'erba del fossato, guadagnando terreno alla chetichella, stendevasi come un tappeto verde, gradito all'occhio e soffice al piede. Qualche volta si camminava pure sotto un filare d'alberi o lungo una fitta siepe, cercando, secondo la stagione, violette marmole, o more prugnone, e scuoprendo con esclamazioni di gioia un rivoletto d'acqua limpida scorrente su un fondo di bianchi sassolini e di sabbia gialliccia.

Poi vi erano le fermate pel cambio dei cavalli attese con tanta impazienza. Si mirava il campanile aguzzo, che da prima pareva vicinissimo ma che poi per i meandri della strada allontanavasi, quando si arguiva di esservi presso. Alla fine si incontravano le prime case: sulle soglie degli usci o alle finestre, ornate di tendine bianche, si vedevano affacciarsi volti curiosi e benevoli. La vettura si fermava vicino alla posta; si staccavano i cavalli, si discuteva sull'andatura, sulla vigoria, fino sul colore di quelli che erano condotti in luogo dei primi, e non mancava il tempo, se il conduttore era cortese, o se tardava un poco all'osteria vicina, di visitare in fretta la chiesa. I fanciulli del vil-

laggero vi correvano appresso, i vecchi poveri si levavano il cappello per chiedervi la carità, recitando una preghiera pel buon proseguimento del vostro viaggio; si dava un'occhiata, passando, a qualche ridente casetta bianca, dalle finestre ornate di piante fiorite, o allo scudo dorato del notaio, poi si riprendeva il proprio posto nella vettura, discorrendo col vicino della tranquillità campestre di quei modesti villaggi, se eravate un poco poetico, o della loro monotonia se vi riusciva più gradito il rumoroso soggiorno delle città.

Non sono più di venti anni che Plouneré era conosciuto come una delle fermate di posta più attraenti sulla strada da Morlaix a Saint-Brieuc. La via principale, su cui passava la diligenza, era selciata, lusso di cui avrebbero volentieri fatto a meno i viaggiatori indolenti dal viaggio, ma che rendeva orgogliosi gli abitanti, ai quali pareva che ciò fosse sufficiente per poter ascrivere il loro borgo tra le città del dipartimento. Questa via inoltre era fiancheggiata quasi da una estremità all'altra da edifici d'una certa importanza. Vi era la palazzina elegante della contessa di Trédeuc, circondata da un bel cancello colle frecce dorate, la canonica, colle persiane verdi inghirlandata da rami di vite, la casa del medico, del notaio, e delle signorine Trévern. Quest'ultima era certamente la più antica; costruita di pietre da taglio, in origine doveva essere la dimora di campagna

di qualche gentiluomo, come appariva dall'arma gentilizia, logora, che sovrastava all'arco della porta, e dalla torretta che si alzava in un angolo; ma i Trévern l'abitavano da più d'un secolo e mezzo, ed erano alteri della sua antichità incontestabile non meno che dell'ampio giardino il cui alto muro si stendeva lungo buona parte della strada.

La chiesa stessa di graziosa architettura, con un portico in stile del rinascimento di pietra turchina di Kersanton e un'abside con un bel finestrone a vetri colorati, non sembrava agli abitanti molto più degna di ammirazione che la casa Trévern. Un artista, vago del pittoresco, avrebbe sognato d'inghirlandare la porta della vecchia casa di un rosaio arrampicante, di tappezzare la torretta d'un cupo mantello di edera, ornamento che si addice tanto ai vecchi edifici. Ma chiunque avesse manifestato un'idea simile in presenza della signorina Caterina Trévern, sarebbe apparso ai suoi occhi per lo meno un mentecatto fuggito dal manicomio. Dell'edera, dei fiori! Vale a dire un rivestimento umido, un covo di mille piccoli animali sgradevoli! Soltanto per la vite ella avrebbe fatta eccezione grazie alla sua utilità; ma a che sarebbe giovato far crescere sotto alle finestre dell'uva acida, quando la serra alla vecchia usanza ne dava di squisita? Dunque tutto era grave e punto poetico, dai muri grigi della casa

(Continua).

endo il chiasso; una voce diceva: « Fuori il segretario!... » e venti voci rispondevano: « Fuori!... » Questa mattina si trovarono affissi ai muri dei cartellini con la scritta: « Abbasso il segretario!... »

Quanto a me se questi è la causa di così gravi manzanesi non hanno poi tutto il torto; me se approvo il loro fine, disapprovo la loro condotta. A che pro urla, schiamazzi, abbasso e fuori!...? L'uomo dispone di altri mezzi per far valere i suoi diritti.

Buia

1 novembre.

Triste proposito. — Oggi alle 3 pom. Antonio Tonino fu Giuseppe mise fine a' suoi giorni facendosi esplodere sotto il mento un colpo di fucile. Lascia moglie e figli.

*** Una truffa.** — Tal Leopoldo Fabbro si presentò a certa Cecilia Camoretto alla quale disse che il marito di lei Domenico Minisini lo mandava a prendere gli stivali. Essa credette, glieli diede; s'accese troppo tardi che era stata ingannata. Il Fabbro sinora è ricercato inutilmente.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 3 — s. Giusto.

Piere e mercati della Provincia

Sabato 3 — Buttrio, Fontan., Pordenone.

Movimento nel clero. — M. R. D. Valentino Merluzzi, capp. curato di Ligosullo — M. R. D. Domenico Aviano, coop. parroco. in Attimis — M. R. D. Natale Zuffarri, capp. parroco. in Resia — M. R. D. Luigi Vicario, coop. parroco. in Chiusaforte — M. R. D. Paolo Valle, capp. parroco. in Forni di Sopra — M. R. D. Eugenio Dorbò, coop. parroco. al Santuario della B. Vergine delle Grazie in Udine — M. R. D. Nicolò Candelini, capp. parr. di Cavazzo — M. R. D. Ferdinando Missoni, capp. parr. di Pontebba — M. R. D. Luigi Zuliani, capp. parr. di Cervicento — M. R. D. Giuseppe Merlino, coop. dom. a Palazzolo — M. R. D. Agapito Bonitti, capp. di Sezza (Zuglio) — M. R. D. Giovanni Bressan, capp. di Sammar-denchia (Pozzuolo) — M. R. D. Giov. Batta Zavagni, capp. di Sant'Andrà (Talmassons) — M. R. D. Antonio Campiutti, capp. di Chiavris.

Il ministro Pascolato a Udine. — Ieri alle 3,25 pom. arrivò nella nostra città il ministro Pascolato accolto dalle autorità con forma semi-ufficiale. Tra ieri ed oggi visitò la mostra campionaria e si recò alla Camera di Commercio, all'ufficio postale, all'officina elettrotecnica, al Municipio e alla R. Prefettura.

Il nuovo Prefetto. — A Prefetto della nostra Provincia venne destinato il comm. Flauti, attuale prefetto di Benevento.

Onore al merito. — All'esposizione di igiene di Versaglia (Francia) il sig. Giuseppe Manzini, che si presentò coi suoi lavori sui forni rurali e contro la pellagra, ottenne la grande croce del merito, la medaglia d'oro con diploma d'onore. Sentite congratulazioni.

Al Camposanto. — Migliaia e migliaia di persone si recarono ieri al Camposanto. L'ordine non venne in alcun modo turbato.

Nella mattina il municipio mandò a deporre corone di fiori sulle tombe dei benefattori del Comune.

Alla Mostra. — Ieri i visitatori con biglietto furono 942; vennero fatti diversi acquisti.

Suicidio. — Oggi verso le 1 pom. dopo aver pranzato, si suicidava applicandosi nel granaio di sua abitazione di via Ginnasio il trentaquattrenne Francesco Pellegrini, che aveva negozio di pizzicagnolo in piazza dei grani sul portonat di via Grazzano.

Dicesi che fosse abbattuto dalla malattia che prodotta dall'alcool.

Monte di pietà di Udine. — Martedì 6 novembre vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, anno 1898, descritti nell'avviso esposto, da sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Tiro a Segno. — Domenica 4 e lunedì 5 novembre grande gara di tiro a segno. Quattro categorie di cui una per la gara di rappresentanza e campionato, Medaglie d'oro 14, d'ar-

gento 17. Distanza per tutte le categorie metri 200. La gara è aperta a tutti gli iscritti in una delle Società della Provincia.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 ottobre 1900

Attivo	
Cassa contanti	L. 37,211.86
Mutui e prestiti	> 5,515,387.21
Buoni del tesoro	> 1,660,000.—
Valori pubblici	> 5,098,374.90
Prestiti sopra pegno	> 501,872.—
Conti correnti con garanzia	> 274,116.73
Cambiali in portafoglio	> 923,563.62
Conti correnti diversi	> 5,047.10
Ratine interessi non scaduti	> 223,951.25
Mobili	> 4,454.48
Crediti diversi	> 46,480.85
Depositi a cauzione	> 2,816,580.20
Depositi a custodia	> 1,684,462.24
Somma l'attivo	L. 18,796,502.44
Spese dell'esercizio in corso	> 120,392.02
Totale L.	18,916,894.46

Passivo	
Dep. nom. 23/4 0/0	L. 2,691,945.41
id. al portat. 3 0/0	> 8,900,979.94
id. a piccolo rispar. 4 0/0	> 686,754.95
Totale credito dei depos.	L. 12,369,680.30
Interessi maturati sui dep.	> 294,753.14
Debiti diversi	> 50,488.88
Conto corrispondenti	> 30,000.—
Depos. per dep. a cauzione	> 2,816,580.20
Depos. per dep. a custodia	> 1,684,462.24
Somma il passivo L.	17,245,864.76
Fondo per le oscill. dei valori	> 396,602.64
Patr. dell'istit. al 31 dic. 1899	> 1,000,676.24
Rendite dell'eserc. in corso	> 274,250.82
Somma a pareggio L.	18,916,894.46

Movimento dei depositi e rimborsi

Nel mese di ottobre 1900:

Libretti a depositi nominativi emessi 17, estinti 15, depositi N. 97, somme 178,543.78, rimborsi num 104, somme 128,295.64.

Libretti a depositi al portatore emessi 116, estinti 98, depositi num. 663, somme 273,944.49, rimborsi num. 900, somme 456,053.91.

Libretti emessi a piccolo rispar. 18, estinti 45, depositi n. 369, somme 24,734.26, rimborsi n. 244, somme 23,037.13.

dal 1 gennaio al 30 ottobre 1900:

Libretti a depositi nominativi emessi 119, estinti 112, dep. n. 905, somme 1,385,108.54, rimborsi n. 1046, somme 1,950,551.15.

Libretti a depositi al portatore emessi 1436, estinti 1118, depositi n. 7791, somme 3,871,155.56, rimborsi num. 8927, somme 3,849,432.89.

Libretti emessi a piccolo risparmio 392, estinti 343, dep. n. 4343, somme 250,578.88, rimborsi n. 2281, somme 193,181.48.

Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti

nominativi al 3 1/4 p. cento al portatore > 3 >

a piccolo risparmio (libretto gratis) > 4 >

accorda prestiti agli enti morali della provincia Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 > 5 >

fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni > 4 1/2 >

accorda prestiti o conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine > 4 >

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi > 4 3/4 >

per rinnovi a scadenza non maggiore di quattro mesi > 4 3/4 >

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi > 4 >

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valo i o ipoteca, a debito > 4 3/4 >

a credito > 3 3/4 >

accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro > 4 3/4 >

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Il Cento per uno

E' già uscito il fascicolo ultimo del " Pensiero della Domenica ". Oltre le bellissime nuove spiegazioni dei Vangeli, secondo il senso letterale e morale un vero mosaico di scelti pensieri dei SS. Padri vi si trova una magnifica raccolta di fervorini per defunti, e in particolare cinque discorsi per la visita al Cimitero, che restituiscono una novità importantissima per i RR. Parrochi e Predicatori. Tutti indistintamente i RR. Sacerdoti possono abbonarsi al " Pensiero della Domenica ", colla certezza non solamente di spendere bene il loro denaro, ma di poterne ricavare il cento per uno, perchè innumerevoli sono i lavori a pagamento di cui ha bisogno la Direzione, i quali vengono distribuiti a preferenza tra i Sacerdoti abbonati. Se ascoltate il nostro consiglio spedite *Libre 3.* al Rev. P. A. Landolfi via Roma 25 Torino, per abbonamento di un anno al " Pensiero della Domenica " (cioè ai Vangeli e discorsi d'occasione). Aggiungendo una lira in più si ha diritto all'Appendice annessa al Pe-

ridico stesso la " Guida del Predicatore ", che comprende istruzioni Catechistiche e facilitazioni per l'acquisto dei libri opportuni per la predicazione.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 1. (Lucano). — Un pio pel-legrinaggio. — Mentre scrivo, un immenso corteo, composto di tutti i gradi sociali e d'età, vien tratto a Campo Varano da uno stesso identico fine: il ricordo dei trapassati!... Sia pace ai poveri morti nell'amplesso di Dio!

La data dell'apertura della Camera. Saracco si è accordato con Villa per l'apertura della Camera il giorno 22 novembre. La data venne protratta di due giorni in causa dei lavori in corso a Montecitorio.

Il programma del governo. — La *Corrispondenza politica* pubblica una specie di intervista, con un membro del gabinetto, dalla quale si apprende che l'on. Saracco avrebbe intenzione di esporre il suo programma ministeriale per mezzo di una semplice relazione al re, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*. Però alla riapertura della Camera, ma non verrebbe presentato nessuno dei nuovi progetti annunziati nel documento ufficiale. L'on. Saracco vorrebbe che alla Camera si desse quel tanto di lavoro che può bastarle fino alle vacanze natalizie; ora per questo periodo saranno più sufficienti i bilanci e la legge sull'emigrazione. Invece alcuni progetti di legge nuovi saranno presentati in Senato; ma non oltre 5 o 6.

Rubini e le economie. — Dicesi che il ministro Rubini allo scopo di ottenere economie ed affrontare le maggiori spese ed i minori introiti dei bilanci è intenzione di presentare un progetto tendente a ridurre il debito vitalizio dello Stato per le pensioni.

I ministri al Quirinale. — Stamane alle 9 i ministri si riunirono al Quirinale, dove prima della firma della relazione dei decreti, tennero una riunione per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Ricevuti poco dal re, ciascuno di essi s'intrattene con questi. Furono notati abbastanza lunghi colloqui con Visconti-Venosta, col quale il re s'intrattene riguardo agli avvenimenti della Cina e alle recenti questioni riguardo l'equilibrio del Mediterraneo. Con Saracco il re parlò sulla politica interna e sulla preparazione del periodo parlamentare. Il re espresse la sua soddisfazione a Ponza di San Martino e a Morin per la condotta delle nostre forze in Cina. I ministri lasciarono il Quirinale poco dopo il mezzogiorno.

Per l'ambasciata italiana a Londra. — Ancora non è sepolta la salma di De Renzis e già si va parlando della nomina del nuovo ambasciatore a Londra. Fra i vari nomi che si fanno vi è quello del generale Dal Verme, ma posso sin d'ora assicurarvi che egli rifiuterà l'incarico, come già rifiutò l'offerta di un'altra ambasciata. Anche i nomi di altri generali, fra cui il comm. Pedotti, sono improbabili. Il ministro Visconti-Venosta vorrebbe mandare a Londra il barone Fava, ma la sua candidatura non trova molto favore. Pare invece che le maggiori probabilità per la successione al barone De Renzis sieno per il vice ammiraglio Canevaro. Taluno crede sapere che l'on. Visconti-Venosta sia propenso a fare qualche promozione nel personale di carriera; quindi facilmente si avrebbe un largo movimento diplomatico.

Interrogazione alla Camera. — Salandra ha presentato una interrogazione in conseguenza al processo Casale. Ecco il testo: « Il sottoscritto domanda al ministro dell'interno quali sieno gli intendimenti del Governo, data la condizione morale fatta all'amministrazione della Provincia e della città di Napoli dalle constatazioni fatte nel recente processo. »

Reclute sotto le armi. — Il cinque dicembre è fissato per la presentazione sotto le armi dei militari della leva 1880 ascritti alle armi a cavallo.

Per il IV centenario di Benvenuto Cellini. — Stamane in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi si è commemorato a cura della Società degli Orafi il quarto centenario della nascita di Benvenuto Cellini. Nella sala si erige il busto del Cellini ornato di lauro e della corona di bronzo che gli Orafi romani offriranno a quelli fiorentini. Intervenero alla commemo-

BOLLETTINO DI BORSA

Udine 2 novembre 1900

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 94.85
Italiana Italia	L. 99.97
Exterieur 4 .1° oro	fr. 66.95
AZIONI	
Meridionali	L. 704.—
Mediterranee	> 521.—
Banca d'Italia	> 870.—
Edison	> 429.—
Costruzioni Venete	> 72.—
CAMBI E VALUTE	
Francia chèque	105.55
Sterline	> 26.49
Marchi	> 129.50
Corone	> 109.90
Napoleoni	> 21.08

ULTIMI DISPACCI

Chinsura Parigi fr. 95.25
Tendenza al rialzo.
Cambio per domani L. 105.55

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

Ufficiatura funebre al Pantheon
Roma, 2. — I Sovrani in vettura chiusa scortata da corazzieri si recarono al Pantheon ove assisterono alla Messa celebrata dal Cappellano di Corte. Quindi il Pantheon fu aperto al pubblico che accorreva numerosissimo. Bellissime corone furono deposte sulle tombe di Re Vittorio Emanuele e di Re Umberto.

A suffragio di Re Umberto
Torino, 2. — La Regina Margherita assieme ai principi e alle principesse si recò oggi a Superga per assistere alla messa celebrata a suffragio di Re Umberto.

La condanna d'un principe a 15 anni di prigione

Berlino, 2. — In seguito a processo incoato per ordine dell'imperatore, contro il principe di Arenberg, per le atrocità commesse in Africa, questi fu condannato a 15 anni di prigione.

Il principe Tuan è scomparso

Londra, 2. — Lo *Standard* ha da Singaflu: Il principe Tuan è scomparso; credesi si sia recato nella Mongolia.

Sciopero terminato

Lens, 2. — Essendo intervenuto un accordo, lo sciopero di minatori nel bacino carbonifero è terminato.

Il console generale al Cairo

Cairo, 2. — E' giunto qui il console generale d'Italia Tugini.

La divisione navale

Portoferraio, 2. — E' giunta la divisione navale d'istruzione comandata da Bettolo.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Tassa velocipedi
Fu pubblicato l'avviso per le denunce entro il corrente mese, delle cessioni e rinunce d'uso.

GIUSEPPE BONANNI - Udine

LABORATORIO SPECIALE

Arredi da Chiesa

in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato. Argenterie da tavole, ed oggetti da fantasia. Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzate.

Apparati per illuminazioni di altare, bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con la doratura a mordente, ed a miniatura.

Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura ad elettrico sopra tutti i metalli.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

GIUSEPPE LAVARINI

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento di ombrelli e ombrellini d'ogni qualità.

Grande deposito di bauli e valigie d'ogni forma e grandezza.

Si ricoprono ombrelli con ogni genere di stoffa garantita, che non si taglia.

Prezzi convenientissimi

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Recomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

Velocipedisti!!!!

Prima di far acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare

l'Emporio Ciclistico di AUGUSTO VERZA

Udine - Via Mercatovecchio N. 5 e 7. - Udine

Troverete biciclette Nazionali, Inglesi, Tedesche ed Americane, modelli di ultimo sistema.

BICICLETTA SPECIALE L. 160

Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. Assortimento accessori novità, camere d'aria, coperture, maglie, calze, gambali, guanti, berretti ecc. ecc. —

NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; pe
l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91
- GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Volete una prova incontestabile della virtù e dalla superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA INODORA ED AL PETROLIO

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora non a peso, ma in flaconi da L. — 75 1.50 e 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 3.50, 5 e 8.50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliero — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista. — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO. — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

◆ Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato. ◆

DOMENICO RAISER & FIGLIO

UDINE — Via Treppo N. 8 — UDINE

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

Specialità Damaschi, Seterie e Velluti in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

ACQUA DI CHININA MANZONI

SOAVEMENTE PROFUMATA

Lo Squisito Profumo dell'ACQUA di CHININA MANZONI

È prodotto dalla combinazione di parecchi essenze SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura: è soprattutto indicata contro la tofora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa (si due diversi profumi) L. 1.50 - CONFEZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1.50

Per spedizione postale contro Cassa, 50 da 1 a 7 flaconi - L. 1. - da 8 a 12 flaconi. Consiglio da lire L. 7 - Franco per posta L. 8.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Genova

In UDINE presso: VITTORIO TONINI, COMELLI FRANCESCO, PIO MIANI farmacisti.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendesi presso la Libreria del Patronato a cent. 30 e 45 la copia.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE

Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro, ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Italiana Banfi, Milano e tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Menzura in pelle veramente marabilla, bianca, vellutata e con un profumo combinato di ogni altro sapone più prezioso con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine perfezionate della Casa — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Si vende a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato in ogni posta elegante scatola.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stendere a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

Da non confondersi col diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tra pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrascini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.